FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

**Riservato alle strutture**

*Dipartimento Comunicazione & Immagine*

*Responsabile - Lodovico Antonini*

# TUTTOFABI

A cura di

Giuditta Romiti g.romiti@fabi.it Verdiana Risuleo v.risuleo@fabi.it

entra entra entra entra

Seguici su:

REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE Registrati

# Rassegna del 14/08/2019

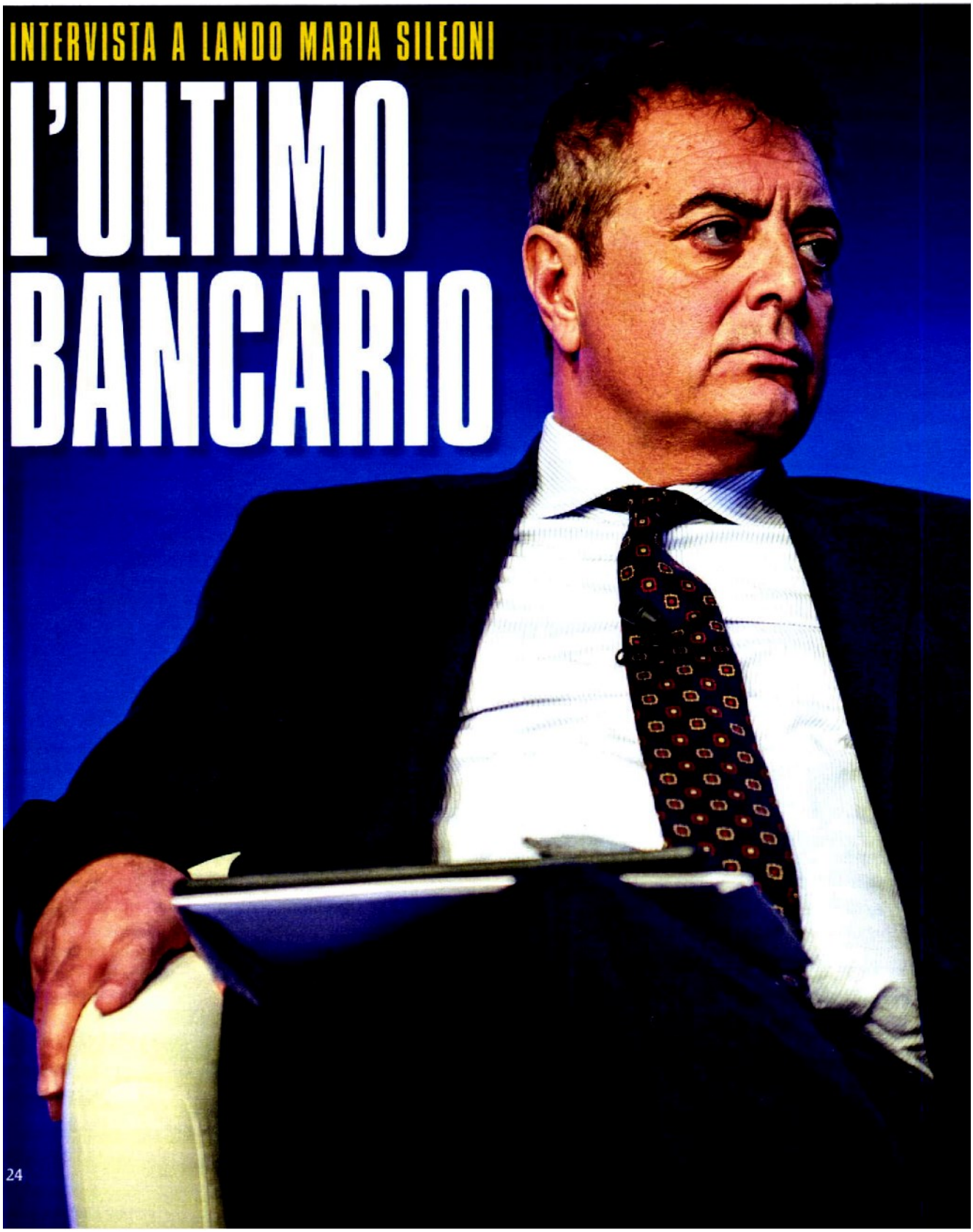
## *FABI*


*14/08/2019* **Panorama** **24** Intervista a Lando Maria Sileoni - L'ultimo bancario *Baldini Gianluca* 1

panorama
14-AGO-2019
da pag. 24
Dir. Resp.: Maurizio Belpietro
foglio 1 / 4
www.datastampa.it
Tiratura: 115549 - Diffusione: 124582 - Lettori: 842000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 317 %

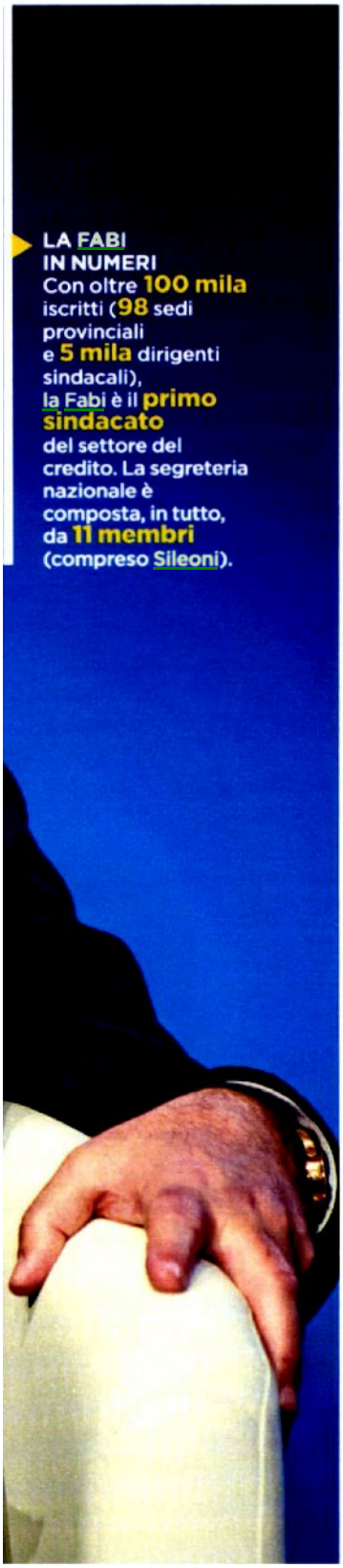
INTERVISTA A LANDO MARIA SILEONI

# L'ULTIMO BANCARIO





DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE



**LA FABI IN NUMERI**
Con oltre **100 mila** iscritti (**98** sedi provinciali e **5 mila** dirigenti sindacali), la Fabi è il **primo sindacato** del settore del credito. La segreteria nazionale è composta, in tutto, da **11 membri** (compreso Sileoni).

## Nel momento più drammatico per il riassetto del credito **parla il segretario generale della Fabi.** La sua missione è quasi impossibile: tutelare 325 mila dipendenti degli istituti italiani.

*di Gianluca Baldini*

Con una battuta, un top manager del settore lo ha definito «l'ultimo dei bancari», riferendosi alla sua resistenza e tenacia nel difendere la categoria nel periodo più drammatico della storia dei lavoratori del credito. Certamente, il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, oggi deve affrontare una missione quasi impossibile: tutelare i 325 mila dipendenti delle banche italiane (288 mila con contratto Abi e 37 mila delle Bcc) che continuano a tagliare il costo del lavoro pur di tenere in piedi i bilanci e macinare utili. L'occupazione è aggredita dalla tecnologia e adesso i sindacati provano ad arginare gli attacchi dei big anche con il negoziato per il nuovo contratto nazionale di lavoro.

**Ma prima bisogna fare i conti con gli esuberi. Unicredit ha di fatto annunciato l'intenzione di tagliare 10 mila posti di lavoro in Europa.**
Facciamo due calcoli. Con i 10 mila esuberi fatti dichiarare da un'agenzia di stampa, sotto l'attuale gestione i tagli di posti di lavoro arrivano a 24.700, pari al 29 per cento dell'organico. Un vero record. Prima dell'arrivo di Jean Pierre Mustier, a livello globale, Unicredit aveva 140 mila dipendenti, oggi 86 mila.
**Mustier, però, deve far quadrare i bilanci, lo impongono regole e mercato.**
Guardi, il cost-income (*rapporto tra costi e ricavi*, ndr) di Unicredit è al 52,8 per cento, tra i migliori d'Europa. Dopo l'Ungheria, l'Italia è l'area di business più redditizia con circa 395 milioni di utili netti su 1,3 miliardi del gruppo. Per fine

## Gli uomini del segretario generale

**MAURO BOSSOLA**

Mauro Bossola, segretario generale aggiunto Fabi. Storico dirigente sindacale Fabi, torinese, attuale presidente del Fondo pensione di IntesaSanpaolo.

Giuliano De Filippis, segretario generale aggiunto Fabi. Leccese, considerato l'intellettuale dell'organizzazione, ombra e amico fraterno del segretario Sileoni.

**GIULIANO DE FILIPPIS**

anno sono attesi 4,7 miliardi di utili, erano 3,9 nel 2018. Coi ricavi fermi, si è agito solo tagliando il costo del lavoro. Nel 2013, gestione Ghizzoni, il gruppo si attestava attorno ai 24 miliardi di ricavi.

**Il gruppo in che direzione sta andando?**

Ho le idee chiare. Mustier ha venduto i gioielli di casa come Pioneer, Pekao e Fineco incassando 7 miliardi di euro, privandosi di asset altamente redditizi. L'obiettivo non nascosto è avere una banca forte, patrimonialmente e pulita dalle sofferenze, per creare una fusione in Europa dove Mustier sia predatore e non preda. Insomma, il francese ha il cuore a Parigi, la testa in Europa e il dito mignolo del piede in Italia. Ma uno che guadagna quello che guadagna Mustier non può permettersi di tagliare 24.700 posti di lavoro. Se altri stanno zitti, a me non frega niente.

**Sono i giorni decisivi per Carige. La convince la soluzione di sistema, con l'apporto della Cassa centrale di Trento?**

Sono stati fatti i conti senza l'oste, i Malacalza. Alle rassicurazioni di Maccarone, presidente del Fondo interbancario, mi auguro che corrisponda un gesto di responsabilità dei Malacalza. Sulla vicenda Carige, la verità è stata raccontata solo in parte. A banca salvata, racconteremo la nostra.

**Ci anticipi qualcosa.**

Ci sono state pressioni da tutte le parti, magari in tanti sono interessati a salvare la banca per salvare affidamenti e linee di credito. Per esprimermi definitivamente, vorrò prima valutare l'atteggiamento di Trento verso i lavoratori di Carige. Chi pensa di recuperare gli investimenti, penalizzando il personale ligure, troverà pane per i suoi denti. Sul commissario Fabio Innocenzi parlerò a risultato compiuto: non servono chiacchiere, ma un piano industriale, documenti alla mano, come stabilito dalla legge. Non si accettano deroghe.

**Da Genova trasferiamoci a Siena. Il governo entro fine anno deve dare una indicazione sulla uscita dal Monte dei Paschi. Cosa vede dopo?**

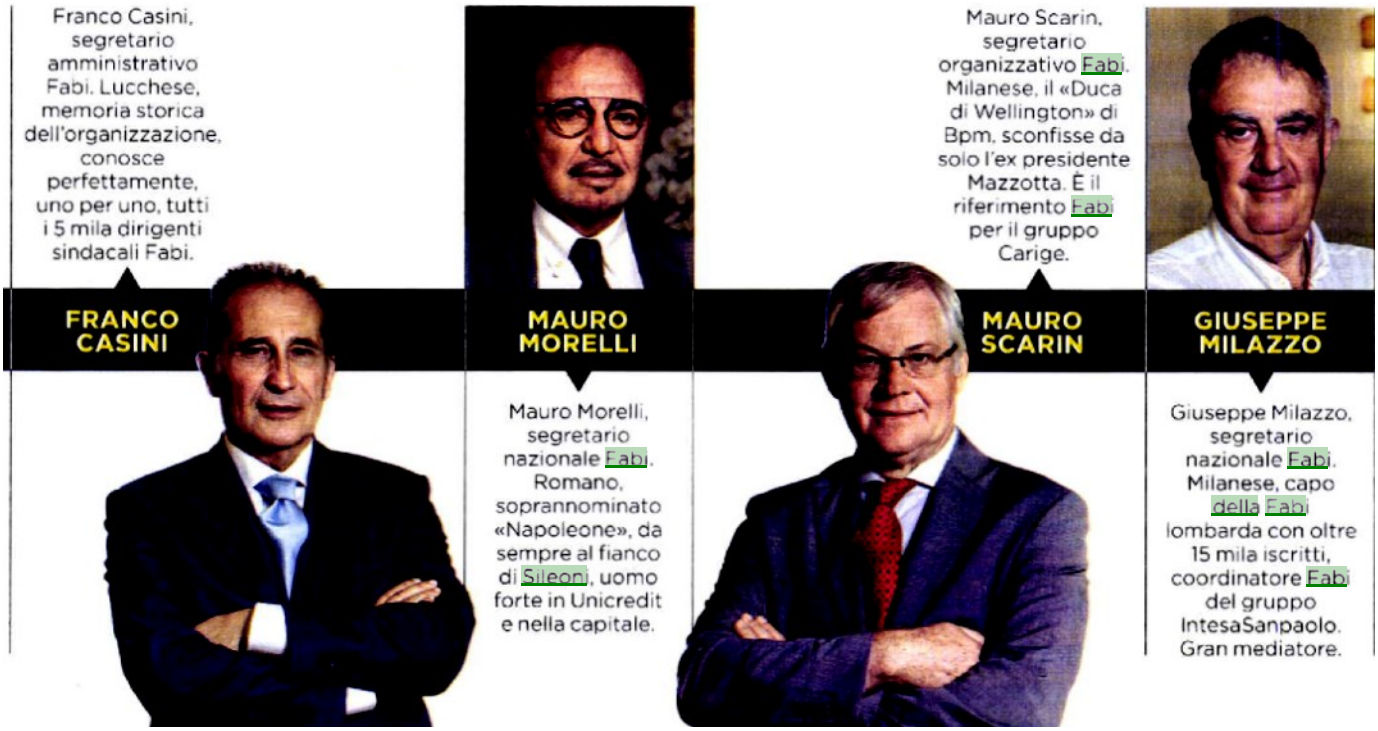
Le lavoratrici e i lavoratori hanno fatto sacrifici enormi, sconfiggendo lo sciacallaggio di altri gruppi bancari che, pur di scippare clientela, sono arrivati a fare terrorismo psicologico. L'ad Marco Morelli si è brillantemente difeso anche dagli attacchi di una certa politica che in passato ha provocato tanti danni. Il rilancio della banca è avviato e l'ideale sarebbe lasciarla autonoma. Ma il governo, su questo punto, ha cambiato idea più volte.

**Ha una richiesta per l'esecutivo?**

Di non regalarla a fondi speculativi. Mps, la banca più antica d'Italia, è stata il crocevia di tutte le più importanti aziende e di tutti i più importanti personaggi italiani, anche politici. In pochi sanno che chi metterà le mani sul Monte conoscerà i segreti - economici, finanziari e politici - degli ultimi 60 anni di storia italiana.

**Qualche segreto potrebbe venir fuori già a settembre, quando partirà la nuova commissione d'inchiesta: si farà luce sugli scandali?**

Mi auguro di sì, con la speranza che non diventi uno strumento di campagna elettorale. Le commissioni di inchiesta, se ben gestite, rappresentano un elemento di alta democrazia, trasparenza e ricerca della verità. Un argomento che dovrebbe essere toccato è anche rappresentato dal ruolo avuto trasversalmente, nei territori, dalle istituzioni



**BIO GRA FIA**

**LANDO MARIA SILEONI** Appena entrato in banca, giovanissimo, Lando Maria Sileoni ha cominciato subito a fare attività sindacale con la Fabi che dal 2010 guida come segretario generale. Oggi è al suo terzo mandato con oltre il 99 per cento dei consensi. Un record per la storia della Federazione autonoma bancari italiani che nel 1947 firmò il primo contratto nazionale di lavoro della categoria. Un passato anche in politica: consigliere comunale e assessore negli anni Novanta a Viterbo; molti incarichi alla Regione Lazio oltre alla presidenza del Centro agroalimentare della provincia di Viterbo dal 1990 al 1995. Nel 2012, venne alle mani con Alessandro Profumo appena nominato presidente del Monte dei Paschi («Ma oggi lo ritengo una delle persone più serie del settore»). Duella aspramente anche in tv. Il più recente scontro televisivo (*Coffee Break*, La7) è con Luigi Marattin del Pd: il video del battibecco a proposito della politica nelle banche è diventato virale. In passato, ha difeso i dipendenti della Popolari di Vicenza dagli attacchi di dell'ex viceministro dell'Economia, Enrico Zanetti (*Virus*, Rai2). Non ha risparmiato nemmeno il leader di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni (*Matrix*, Canale5) e altri parlamentari. Da sempre impegnato nel sociale: «L'Ospedale Bambin Gesù di Roma è una eccellenza e apprezzo quelle banche che ne finanziano le iniziative». Ha la passione per la musica, la meteorologia, il windsurf e la letteratura inglese. Tifoso della Roma («Il calcio italiano mi annoia, ma non perdo una partita della Magica»). È sposato, ha una figlia, Lavinia («Spero faccia il magistrato»), vive a Orvieto. *(G.B.)*

locali e dalla politica dei campanili.

**E il sindacato?**

Perché no, anche dal sindacato. Alla Popolare di Vicenza, assieme al coordinatore Fabi del gruppo, Giuliano Xausa, sono stato querelato, con richiesta di 200 mila euro di risarcimento danni, da un alto dirigente che lamentava di essere stato diffamato. Ma abbiamo vinto in ogni ordine e grado. Ed è stata la dimostrazione che con quel gruppo dirigente della banca, noi non avevamo complicità.

**C'è ancora qualche focolaio di crisi, a cominciare dalle Popolari del Sud. Come si risolverà quel problema?**

Ho fiducia nell'attuale gruppo dirigente della Banca d'Italia: se al governo arriverà una proposta di accorpamento di alcune Popolari, la nostra organizzazione la valuterà attentamente.

**State trattando con Abi il contratto di lavoro. Che si aspetta al termine del negoziato?**

Sarà un contratto per chi lavora in banca e per chi è cliente della banca. Vogliamo tutelare la clientela da ogni forma di vendita di prodotti commerciali a rischio, chiediamo 200 euro di aumento per una inflazione pregressa, reale e attesa e per un riconoscimento ai lavoratori che hanno garantito il ritorno agli utili delle banche. Ci dovranno spiegare perché ritengono troppi 200 euro nel momento in cui si distribuiscono importanti dividendi agli azionisti e mantengono, certi banchieri, stipendi milionari.

**A parte l'aumento economico, che obiettivi avete?**

Puntiamo a nuova occupazione, alla difesa della nostra area contrattuale per evitare esternalizzazioni di attività e lavoratori. Ma anche a un contratto nazionale che metta tutte le banche sullo stesso livello competitivo. Inoltre, miriamo a un nuovo modello di banca che non permetta più a uomini soli al comando di arricchirsi depredando risparmiatori innocenti. Se ci sarà da battagliare non ci tireremo indietro. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Luca Bertinotti, segretario nazionale Fabi. Cuneese, responsabile Fabi per le banche di credito cooperativo, ha seguito da vicino l'attuale riforma del settore.

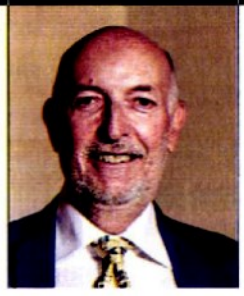
Fabio Scola, segretario nazionale Fabi. Capo della Fabi di Bergamo (dove è nato), segue diversi gruppi bancari fra i quali Bper, voluto fortemente in segreteria da Sileoni.

**LUCA BERTINOTTI**

**GIULIANO XAUSA**

Segretario nazionale Fabi. Vicentino, è presidente di Assonova. Ha duramente battagliato con Zonin difendendo in assemblea gli stessi clienti e i lavoratori.

**FABIO SCOLA**



**MATTIA PARI**

Mattia Pari, segretario nazionale Fabi. Riminese, considerato il naturale sostituto alla guida della Fabi. Intelligente, colto, giovane, ma sindacalista alla vecchia maniera.

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE